

## Suore e Parrocchia

Tra le forze attive e operanti della vita parrocchiale, in primissima fila vi sono le suore.

Anime votate totalmente al servizio di Dio e delle anime, a somiglianza del sacerdozio, devono zelare l'avvento del regno di Cristo, devono operare come guide sicure ed esperte della gioventù che numerosa e confidente le avvicina.

Ogni parroco, quando gli viene assegnato il campo del suo lavoro dal Vescovo, tra le primissime interrogazioni che si rivolge, si fa anche questa: « Vi sono le suore in parrocchia? Vi è un asilo? ». Se la risposta è affermativa, si sente già in gran parte rasserenato. Vi sono le suore; dunque non sarò proprio solo a lavorare. « Non sarò solo a sentire la passione delle anime. Non sarò solo a correre dietro ai miei cento e cento bambini e bambine. Non sarò solo ad occuparmi delle inquiete e inafferrabili ragazze: vi sono altre anime apostoliche! ».

Così pensa il parroco; così è, provvidenzialmente, di tante nostre parrocchie. I fatti provano come tanti poveri parroci soli, sopraffatti dal lavoro, angustiati, se non demoralizzati, dalle difficoltà sempre crescenti che incontra il loro ministero, si sentono confortati da una comunità religiosa che vive, come lui, all'ombra del campanile ed opera attivamente. Ordine della chiesa, aiuto nel canto, sorveglianza e cura del piccolo clero, contatto con tante famiglie che abitualmente sfuggono al ministero pastorale, segnano l'attivo di ogni comunità religiosa femminile. Si potrebbe aggiungere qualcosa di più: sovente ho visto delle parrocchie, con un povero parroco vecchio, ammalato, di limitate risorse, sostenute moralmente da una Superiora prudente, attiva, intelligente. Presente o assente tale Superiora, o una qualche suora fornita di tali capacità, sono ricordate con riconoscenza dai loro beneficiati nella formazione.

Cosa dire del loro contributo all'Azione Cattolica? Il Santo Padre ha in modo speciale raccomandato alle suore di aiutare la Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Ricordo una lontana udienza di Assistenti diocesani di G.F., a Castelgandolfo, dove si illustrava agli Assistenti di G.F. tutto ciò che in questo campo possiamo attenderci dalle suore, in modo da poter svolgere maggiormente la nostra attività nella formazione delle socie. Le Donne di Azione Cattolica, abituate fin da piccole a ricorrere alla suora, in molti posti, fanno capo alla Superiora per i fanciulli Cattolici, per consigli, per sostegno, per risolvere casi complicati ove il parroco deve agire dietro le quinte.

Ecco cosa rappresenta la suora per la parrocchia, anche se non sempre risalta il suo lavoro, o lo si sottovaluti.

A questo lato positivo, non di rado corrisponde un atteggiamento

mento non sempre encomiabile da parte nostra. Quanti di noi hanno sentito delle critiche spietate nei riguardi delle suore? Quanti hanno udito, e forse ripetuto, il volgare epiteto « teste di pezza », e coi secolari, per fare dello spirito o per qualche risentimento malcelato, si è motteggiata e derisa forse la semplicità di qualcuna di loro? Fortunatamente sono pochi, ma vi sono di questi sacerdoti.

Per noi parroci necessita anche un esame sul trattamento delle suore, e sulle nostre esigenze.

Non è forse vero che pretendiamo tanto, e magari non ci preoccupiamo minimamente dei nostri obblighi verso di loro? Alcuni pensano che le suore siano una fattispecie di « perpetue »: sempre agli ordini del parroco, senza diritti, ma solo con dei doveri.

Se l'asilo dipende dalla parrocchia, e quindi si deve provvedere a tante necessità, talvolta si fa gran fatica prima di dare quanto è utile ad una convivenza civile, si lesina su tutto, mentre la canonica non manca di nulla. Non facciamoci compatire! Sentiamoci e mostriamoci dei gentiluomini. Mostriamo alle suore la nostra riconoscenza per lavori straordinari da loro sostenuti: Prima Comunione, SS. Quarantore, festa del Titolare, ecc. Non mostriamoci mai dei « ras », o dei « cerberi ».

Soprattutto dobbiamo tener presenti le necessità spirituali delle suore: Ritiri mensili, meditazioni per loro. Il miglior modo di mostrare la nostra gratitudine è quello di procurare loro un sacerdote, o un religioso, che tenga loro una giornata di ritiro. Dando, si ha la possibilità di poter esigere.

Alcuni confratelli, a questo punto, potrebbero giustificare certi loro momenti di risentimento nei riguardi delle suore: atteggiamenti di assoluta indipendenza dai parroci (le suore indipendenti dall'amministrazione parrocchiale), circostanze in cui non danno segno di comprendere la necessità di sospendere eccezionalmente l'osservanza di un punto « delle sante Regole » per necessità di apostolato, impreparazione di alcune all'apostolato stesso, suscettibilità, lamentele, scatti, piccole rappresaglie per non essere sufficientemente rispettate dalle ragazze, o per non venir consultate dalle dirigenti di G.F., e altre simili quisquillie.

Cari confratelli, anche chi si trovasse in queste situazioni deve sempre ricordare di essere Padre non solo dei semplici fedeli, ma anche delle Religiose e tenere alto il prestigio e la dignità sacerdotale. Si deve compatire, soffrire, pazientare e prudentemente eliminare le cause di queste permalosità.

DON MATTEO ALOJA

*Assistente diocesano dell'Unione Donne  
di Azione Cattolica di Ferrara*